

Liguria geografia



Anno XVI°, Numero 10

Direttore editoriale Giuseppe Garibaldi

Ottobre 2014

E' INIZIATO UN NUOVO ANNO SOCIALE

I PRIMI ECHI DEL CONVEGNO I PREMI PER DOCENTI E STUDENTI

Questo numero del giornale, che di solito esce verso il 23-25 di settembre (almeno in provincia d'Imperia; altrove dipende dal caso, non essendo più un mistero per nessuno lo scandaloso disservizio di molti settori di Poste Italiane), è un poco in ritardo, dato che si è preferito che si concludesse il 57° Convegno nazionale per completarlo. Ne approfittiamo per ringraziare tutti i partecipanti per la loro presenza a Sanremo da ogni parte d'Italia, ma soprattutto per esprimere gratitudine a coloro che hanno collaborato nell'organizzazione.

Siamo ancora in tempo per fare gli auguri a docenti e studenti delle "nostre" cinque province di riferimento, ma anche a tutti gli altri, non senza far loro una tiratina d'orecchie per aver praticamente ignorato i nostri concorsi per ricerche geografiche sul territorio, a cui hanno infatti partecipato in pochissimi (a fianco le notizie sui vincitori).

A pag. 2 si trova l'elenco dei soci che hanno accettato la candidatura o la ricandidatura alle cariche sociali, dato che in questo autunno si conclude il mandato quadriennale iniziato in ottobre 2010 e si dovrà tra breve procedere a nuove elezioni.

Proprio per questo, non si sono previste per ora attività, dato che spetterà ai nuovi Consigli decidere se e che cosa proporre; e un'ottima occasione per concorrere alla predisposizione di un interessante programma sarà la partecipazione dei soci alle assemblee locali, sempre che il nuovo Consiglio regionale non ritenga di modificare l'attuale assetto organizzativo, che dà la massima libertà in proposito ai Direttivi provinciali.

A proposito di sezioni, comunichiamo che si è dovuto accorpate l'area savonese alla Sezione di Genova (che diviene "sezione Genova - Savona"), dato il numero sempre più esiguo di soci in quel territorio, largamente al di sotto del minimo previsto per il funzionamento di una sezione provinciale.

Cari consoci, vi invitiamo a leggere con attenzione lo spazio dedicato alla "vita dell'Associazione" e dare una mano (un appoggio morale, se non altro) agli eletti nel Consiglio regionale e nei Direttivi locali, che assumeranno entro novembre la responsabilità di guidare fino al 2018 l'AIIG-Liguria. (G.G.)

Per la prima volta (se la memoria non ci inganna) in occasione di un nostro Convegno nazionale sono stati banditi due concorsi a premi per studenti di scuola media superiore e uno per docenti, e anche se i partecipanti sono stati pochi abbiamo la soddisfazione di poter premiare delle persone che mostrano interesse per le cose geografiche. I docenti in servizio - sempre più bombardati da un eccesso di informazioni - poco hanno contribuito a sensibilizzare gli studenti delle superiori (il concorso bandito dal professor Sarraméa sulle questioni transfrontaliere, aperto a studenti dell'Imperiese e del Cuneese, è andato addirittura deserto), ma ci auguriamo che il prossimo anno, allorché almeno il concorso "Sarraméa" sarà di nuovo bandito, i partecipanti siano più numerosi e motivati. Nel concorso "Ing. Amos Zoppi" (proposto dalla vedova, Annarita Delfanti) è stato premiato con un assegno da 500 euro il giovane Daniele Milazzo, di Albenga, studente della 5ª classe del "Nautico" di Imperia, per la ricerca dal titolo "La difesa del suolo e il contributo che può dare l'agricoltura. Qualche esempio nella Riviera ligure di Ponente". Un secondo premio (di 300 euro) è stato attribuito a Giulia Sophie Tartarini, di Sanremo, studentessa della 4ª classe del Liceo classico "G. D. Cassini", per la ricerca dal titolo "Tra i ruderi di Bussana Vecchia".

Ben più corposo, come è ovvio, il lavoro di Alessandro Carassale, di Bordighera, docente di geografia nell'Istituto tecnico "G. Ruffini" di Imperia, che è il vincitore del concorso "Prof. Remo Terranova", bandito dalla vedova Maria Testoni tra i docenti della Liguria. L'argomento

trattato dal concorrente era legato ad aspetti del paesaggio agrario ligure e portava il titolo: "Per una geostoria della coltura delle palme nell'estremo Ponente ligure".

* * *

La conoscenza del territorio - nei suoi aspetti più diversi - dovrebbe stare a cuore a tutti, e così pure i rapporti di vicinato, tanto più in un'area così prossima alla frontiera con la Francia. Il nostro augurio è che i docenti sappiano risvegliare nei loro studenti l'interesse ad occuparsi di cose che - spesso - fanno parte del loro vissuto, ma a cui non si pensa con la dovuta attenzione; ma gli studenti, anche se non invitati dai loro insegnanti, potrebbero rivolgere il loro interesse a tante questioni locali (economiche, sociali, ambientali) ed esprimere su esse il loro parere, ricordando che una delle forme della prima prova dell'esame di maturità è un "articolo giornalistico" e che una breve ricerca su un argomento di interesse personale è un utile modo per farsi conoscere meglio dalla Commissione esaminatrice. (G.G.)



Avviso per i Soci di AIIG - Liguria

A pag. 2 tutte le informazioni per le elezioni dei Direttivi della Liguria:

- Consiglio regionale
- Consiglio provinciale Imperia-Sanremo
- Consiglio interprovinciale Genova - Savona
- Consiglio interprovinciale La Spezia - Massa e Carrara

Vi invitiamo a votare numerosi!



La foto dei tre premiati. Dal'alto, Daniele Milazzo, Giulia Sophie Tartarini, il prof. Alessandro Carassale

AIIG LIGURIA - VITA DELL'ASSOCIAZIONE

DALLA REDAZIONE

Come già scritto anni fa, ripetiamo che tutte le comunicazioni alla Redazione del giornale "Liguria Geografia", relative ad attività sul territorio, è bene che pervengano - per competenza - attraverso i Presidenti provinciali, in modo da facilitarne una razionale programmazione in sede locale. In ogni caso, sarà opportuno - prima di stabilire in modo definitivo le date delle manifestazioni di maggior rilievo, e per evitare sovrapposizioni - mettersi in contatto col Presidente regionale, che ha il compito di armonizzare le attività sociali tra Montignoso e Ventimiglia.

L'invio delle comunicazioni alla Redazione va fatto per tempo, per facilitare l'impaginazione del giornale, in ogni caso la data limite è il giorno 15 di ogni mese per il notiziario del mese successivo, che viene "chiuso" intorno al 20-22 (solo per modifiche all'ultimo momento di date orari e sedi di manifestazioni, si può inviare e-mail fino al giorno 19); i Presidenti ricordino che normalmente "Liguria Geografia" esce in circa 10 numeri annui (mai in agosto) e che la distribuzione postale da qualche tempo è tutt'altro che regolare, e ne tengano conto per la programmazione dei vari eventi.

Ricordiamo ai Soci e ai lettori che le notizie di importanti eventi che ci pervengono dopo la stampa e l'inserimento sul sito del notiziario sono inserite, se possibile, nella pagina "Attività ed iniziative" del nostro sito regionale www.aiig.altervista.org, a cui si può accedere liberamente.

LE ELEZIONI LOCALI

Nel mese di ottobre si svolgeranno le elezioni per rinnovare il Consiglio regionale e i consigli locali, che - dopo la chiusura della sezione provinciale di Savona - sono ora solo tre, e cioè:

- Sezione provinciale Imperia-Sanremo;
- Sezione interprovinciale Genova-Savona;
- Sezione interprovinciale La Spezia - Massa e Carrara.

Ma ecco le procedure per l'elezione del Consiglio regionale e dei Consigli provinciali:

- hanno diritto al voto i soci effettivi e juniores iscritti nell'anno sociale 2013-14 e i nuovi soci che al 20 ottobre risultino avere già regolarizzato l'iscrizione per l'a.s. 2014-15;
- il voto sarà espresso con tre preferenze per il Consiglio regionale e due preferenze per il Consiglio provinciale o interprovinciale;
- tutti i soci effettivi e juniores (questi ultimi se maggiorenni) possono essere votati;
- le schede di voto sono inserite nella busta che contiene questo numero del giornale, ma per coloro che leggono "Lig-Geo" in versione elettronica, le schede allegate (poste a pag. 9 dell'edizione on line) potranno essere scaricate, stampate, compilate e spedite, analogamente a quanto potranno fare i soci non ancora informatizzati. Per chi legge il giornale on line, l'unico problema sarà quello di acquistare due bustine da biglietto da visita (in cui inserire le schede), e una busta più grande in cui inserire le due bustine, da lasciare anonime; le due bustine una volta chiuse saranno poi inserite nella busta più grande, da spedire (con l'indicazione del socio mittente) a Cipressa. Attenzione a non eccedere i 20 grammi di peso complessivo, perché la lettera andrebbe affrancata non con euro 0,70 ma con euro 1,90.
- la busta sarà spedita per posta alla sezione regionale oppure consegnata ai segretari provinciali che provvederanno a recapitarla alla sezione regionale;
- **lo spoglio dei voti avverrà ad Imperia presso la sezione regionale il giorno 30 ottobre 2014.**

Il nuovo Consiglio regionale eletto convocherà entro il 15 novembre l'Assemblea regionale dei soci che si riunirà presso la sede di Imperia per l'approvazione del bilancio consuntivo 2013-2014 e di quello preventivo 2014-15.

Ricapitolando, dunque, per i soci che ricevono il giornale on line: **stampate la pagina 9, la cui metà superiore va divisa a sua volta in due parti seguendo le indicazioni, una per votare per le elezioni regionali, l'altra per votare per la propria sezione locale. Ogni scheda votata va inserita (piegata) in ciascuna delle bustine, che devono essere lasciate prive di qualunque indicazione che possa far riconoscere il votante (ma all'esterno di quella contenente il voto regionale**

va aggiunta la scritta "Reg.")). Le due bustine, chiuse, vanno inserite in una busta più grande, all'esterno della quale va obbligatoriamente inserito il nome del socio mittente. Quest'ultima busta deve essere spedita per posta ordinaria alla nostra sede regionale (AIIG-Liguria, Via M. Fossati 45, 18017 Cipressa, IM) o recapitata personalmente alla stessa, fino alle ore 13 del giorno dello spoglio delle schede, fissato per giovedì 30 ottobre 2014.

A questo punto resta da decidere per chi votare. Agli attuali consiglieri, che segnaliamo se non hanno comunicato di volersi ritirare, si affianca un certo numero di soci nuovi, secondo le suddivisioni sotto riportate. **Cerchiamo di eleggere persone volenterose !**

CANDIDATI ALLE ELEZIONI

CONSIGLIO REGIONALE

Renata Allegri (consigliere uscente), **Fabrizio Bartaletti** (consigliere uscente), **Alessandro Bonzano** (doc. geografia scuola sec. sup.), **Riccardo Canesi** (doc. geogr. scuola sec. sup.), **Davide Costa** (laureando magistr. in geografia), **Graziella Galliano** (vice-presidente uscente), **Giuseppe Garibaldi** (presidente uscente), **Andrea Meloni** (rappresentante giovani uscente), **Giuseppe Rocca** (docente Università di Genova)

GENOVA - SAVONA

Fabrizio Bartaletti (presidente uscente sez. Genova), **Elvio Lavagna** (presidente uscente ex sez. Savona), **Franca Pogliano** (consigliere uscente ex sez. Savona), **Antonella Primi** (segretaria uscente sez. di Genova), **Maria Pia Turbi** (consigliere regionale uscente)

IMPERIA - SANREMO

Bruno Barberis (segretario uscente), **Alessandro Carassale** (doc. geografia scuola sec. sup.), **Giuseppe Garibaldi** (presidente uscente)

LA SPEZIA - MASSA E CARRARA

Laura Biggi (vice-presidente uscente), **Maria Cristina Cattolico** (segretario uscente), **Anna Lia Franzoni** (presidente uscente), **Stefano Martini** (docente geografia scuola sec. sup.)

LETTERA AI SOCI

Cari Consoci,

dopo un dodicennio di presidenza regionale ritengo necessario che altri assumano l'incarico, riportando a Genova la sede regionale. Se vorrete darmi un successore anche nella sezione ponentina (dove sono in carica dal gennaio 1981!) non potrò che esserne lieto. Vorrei invece mantenere - anche per motivi pratici - la direzione di questo giornale, che ho costruito da solo nel 1999 e ho imparato a impaginare e che oggi, in assenza di esperti del programma Publisher, rischierebbe di dover chiudere. E questo mi dispiacerebbe troppo vista la considerazione di cui "Lig-Geo" gode tra i lettori.

Il problema è ora quello di scegliere bene. A livello regionale, oltre ai consiglieri uscenti si presentano soci che non hanno mai avuto incarichi: tra essi, Giuseppe Rocca (che - insieme a Graziella Galliano - mi ha affiancato negli ultimi mesi nella preparazione del convegno nazionale) potrebbe - dopo tanti anni in cui è rimasto alla finestra - assumere l'incarico di presidente, visto che ora dovrebbe avere qualche peso in meno nella sua attività universitaria; chi lo conosce lo stima, di più non dico, ma vi ricordo che siete voi a dover decidere.

Per la sezione imperiese, se i soci ponentini volessero, potrei anche rimanere un altro poco (se non altro, per ... esser poi inserito nel Guinness dei primati), ma perché non rinnovare anche lì e dare fiducia a persone giovani e attive come, magari, Alessandro Carassale, che se ricevesse molti voti non credo potrebbe tirarsi indietro?

Certo, in ogni sezione, da Carrara ad Imperia, c'è spazio per riconferme e per new entries. Mi auguro che gli eletti trovino modo di far avanzare (o almeno non arretrare) la sezione ligure dell'AIIG, proprio oggi che si prospetta qualche buona notizia per la geografia.

Un cordiale saluto a voi tutti.

Giuseppe Garibaldi

Scheda 18 - Turismo e vera salvaguardia del territorio : interessi comuni ? (a cura di G. Garibaldi)

«*Il Mont Saint Michel è quasi ridiventato un'isola nella notte da martedì 12 a mercoledì 13 agosto, col favore della più grande marea estiva. L'acqua ha bagnato i piedi del ponte-passerella nuovo fiammante, che sarà aperto alle navette a partire da ottobre. [...] Anche se il mare non ricopriva del tutto la vecchia diga-strada, tuttora esistente, si tratta di una simbolica "prima" del gigantesco cantiere di ristabilimento del carattere marittimo di questa meraviglia, il cui bilancio totale raggiunge i 230 milioni di euro, di cui 184 di investimenti pubblici diretti.*

Lanciati nel 2006, i lavori devono esser terminati nell'estate 2015, dopo il completamento della spianata ai piedi del monte e la demolizione della diga stradale. A conclusione dei lavori, il mare dovrà circondare il Mont Saint-Michel per circa metà dell'anno, e bagnare la base del rilievo, ricoprendo così una parte della spianata per una ventina di giorni all'anno».

Ho ritenuto opportuno premettere al discorso questa breve cronaca di metà agosto, per far notare come l'opera di risistemazione del litorale normanno, nella parte più interna del golfo di Saint-Malo, possa apparire come un grandioso lavoro di "rimessa in pristino" di un'area costiera, inteso a preservare uno dei più bei siti turistici della Francia. Ma in realtà, proprio perché questo sito - un'isoletta di appena 7 ettari di superficie dalla struttura granitica - accoglie ogni anno oltre 3 milioni di visitatori (3,3, dato del 2006), si ha la netta impressione che l'operazione abbia soprattutto uno scopo, quello di preservare, oltre l'ambiente, i forti afflussi di denaro a vantaggio degli operatori locali, e in generale a pro dello Stato francese. Infatti, già dalle carte

care i luoghi (si pensi ai delta, all'interrimento dei laghi ecc.).

In molti ricordiamo il caso del **lago Trasimeno**, che circa 50 anni fa stava letteralmente morendo, soffocato da uno sviluppo eccezionale di vegetazione palustre dovuto anche al diminuito livello delle acque. Il caso del Trasimeno (o "lago di Perugia") è però alquanto diverso da quello francese appena citato: in realtà questo ampio bacino lacustre, il più esteso dell'Italia centrale (128 km²) ma uno dei



Il Mont Saint Michel il 12 agosto 2014, in occasione delle "grandi maree" (foto da Le Monde on line, 13.8.2014)

meno profondi, ha spesso avuto variazioni sia di estensione sia di profondità per interventi umani. Definito "lago pianigiano" in alcune tradizionali classificazioni degli specchi lacustri, in realtà si può parlare di una sua origine tettonica, legata alle fasi finali dell'orogenesi appenninica; non dotato di emissari naturali, il suo livello saliva per le piogge e per l'apporto di piccoli rivi, provocando spesso inondazioni. Già i Romani avevano creato un canale smaltitore, rifatto nel Quattrocento e restaurato nel primo Seicento, quindi un altro emissario vi fu affiancato nel 1896-98: la frequente apertura di questo (che, abbassando il livello del lago, favoriva i grandi proprietari fondiari della zona perlacuale) fece abbassare in



A sinistra, stralcio della grande Carta di Cassini, la prima rappresentazione a grande scala del territorio francese, iniziata nel 1744; qui sotto, spezzona della Carta del Governatorato di Normandia (di Gilles Robert de Vaugondy, 1758)



di circa tre secoli fa si può notare come il monte, nei momenti di bassa marea, era tutto circondato da terreni sabbiosi attraversati da pochi "canali", che altro non sono che i corsi d'acqua locali (il Couesnon, che sfocia subito ad ovest, e l'Ardée, il Sélune e il Sée, provenienti da est).

Tra le località d'interesse paesistico tutelate dall'UNESCO sarà dunque presente un sito (né sarà il solo) la cui "tutela" impone di "violentare" l'ambiente, nel quale ben sappiamo che i processi naturali possono - attraverso il tempo, e non sempre sono tempi lunghi - modifi-

care pochi decenni il livello in modo pericoloso, cosicché si decise di ricollegare al lago i due piccoli immissari naturali, aggiungendovi anche alcuni altri corsi d'acqua minori. La situazione migliorò rapidamente, tanto che a fine anni 50 (quando la profondità massima era scesa a soli m 2,93) il pericolo parve scongiurato. Nel 2006-2008 la profondità massima diminuì di nuovo rapidamente, ma gli ultimi anni sono stati più piovosi e la situazione fortunatamente è ritornata normale, cosicché il lago ha raggiunto nella primavera 2014 lo zero idrometrico (fissato a m 257,33 s.l.m.). Qui, dunque, l'intervento

dell'uomo è servito solo a regolarizzare il livello, senza che si modificasse l'estensione del bacino lacustre. Appare oggi fondamentale

un'entità parzialmente diversa da quello che è il bosco attuale: è infatti presente da qualche anno una pianta infestante come l'ailanto,* che già in molte aree della Liguria (ma non solo) sta allargandosi a detrimento di altre specie meno "prepotenti".

* * *

La difesa dei paesaggi caratteristici non può andare disgiunta dalla protezione degli abitati che in essi si trovano, come i tanti villaggi e borghi della nostra Italia. Ma qui ci si trova di fronte - quando si tratta di località ancora vive demograficamente - alla necessità di non impedire quegli ammodernamenti che rendono migliore la vita dei residenti, dalle autorimesse alle piscine (pubbliche e private) e anche l'incremento della volumetria delle unità immobiliari per renderle più adatte alle esigenze di chi le abita.

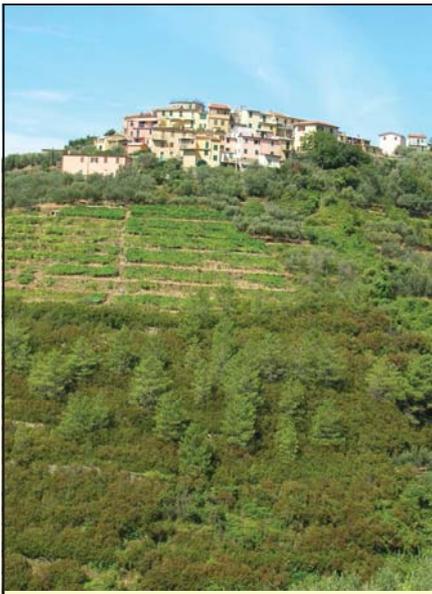
Se i rifacimenti del passato appaiono oggi una follia, come la ricostruzione praticamente totale delle mura e del centro storico della città francese di Carcassona partendo dai pochi resti residui (operazione per cui è noto il famigerato architetto Eugène Viollet-le-Duc, che inventò particolari inesistenti della fortezza per desiderio di "completezza" dell'insieme architettonico), una salvaguardia più oculata che tenga in vita tutto l'antico, elimini alcune sovrapposizioni recenti e consenta la fruibilità (secondo le esigenze attuali) degli edifici appare la scelta oggi più razionale e positiva. A questo proposito, si può ricordare che in molti centri del nostro entroterra

ci sono ancora le possibilità di un restauro conservativo che ridia loro la vitalità, come è avvenuto nell'esempio ormai noto della **Colletta di Castelbianco** (SV), dove non si sono inserite le persiane se in passato si usavano gli scuretti interni (lo si nota bene nella foto qui sotto, che è di Alessandro Vecchi e abbiamo tratto da Wikipedia), si sono mantenute le stradine a gradoni (quando la scarsa pendenza ne avrebbe consentito l'asfaltatura [!] e la trasformazione carrabile), non si sono dipinte le



Il Trasimeno, in una carta schematica di Bartolomeo Borghi (edita nel 1821)

mantenere per quanto si può il livello "normale", visto che il lago ha assunto attualmente una notevole importanza turistica, ben maggiore - dal punto di vista economico - di quanto potessero rendere le estensioni di terreno da coltivare ottenibili da un abbassamento delle acque.*



Volastra, nelle Cinque Terre

Al di fuori di questi ambienti, forti modificazioni al paesaggio naturale sono avvenute in tutti i casi in cui, per le esigenze della popolazione, si sono sostituite le colture alla vegetazione spontanea, di solito costituita da boschi.

Quando tali variazioni sono avvenute in tempi relativamente lontani, ad esempio nel periodo medievale o in quello rinascimentale, si è ritenuto in seguito che tali "paesaggi culturali" dovessero essere mantenuti nel tempo proprio per la raggiunta armonia, ma oggi assistiamo spesso all'abbandono di tali

terreni, quando siano in forte pendio (ciò che impone la loro sistemazione terrazzata), per le notevoli difficoltà di coltivazione. E' noto a molti dei nostri lettori il fatto che i terrazzamenti delle **Cinque Terre** sono oggi in pericolo in tutte quelle aree - enormemente cresciute negli ultimi decenni - dove il vigneto (principale coltura) è stato abbandonato. Nella foto qui presentata, che mostra la collina a sud-est dell'abitato di Volastra quale si presentava nel 2007, è di tutta evidenza la conseguenza dell'abbandono della vigna, sulle cui "fasce" - ancora ben visibili - si è andata sviluppando una copertura vegetale fatta di piante della macchia e anche di alberi di medio-alto fusto, che ha "deturpato" l'antico disegno del vigneto. Ci sarebbe da chiedersi che cosa fare per evitare queste situazioni che sono insieme di degrado di un ben preciso paesaggio agrario ma che sono il segno della forza della natura di riappropriarsi di terre ormai private dell'assiduo lavoro dell'uomo. Si può anche pensare a una graduale ricopertura forestale, qualora il vigneto scomparisse (soltanto in alcune parti, si vuole sperare), ma il nuovo bosco potrebbe apparire



facciate dove non era originariamente previsto, ma gli interni sono stati ammodernati e dotati di ogni attrezzatura moderna (compresi i collegamenti elettronici). Sarebbe degno di una segnalazione dell'UNESCO più un modesto borgo come questo che quello citato prima di Carcassona, che invece fa parte dal 1997 delle località "Patrimonio dell'umanità" (un "falso patrimonio", come si vede, una situazione diversa da quella del Mont Saint-Michel, ma in qualche misura simile). Ma qui possiamo fermarci.

* * *

Il turismo odierno tende, da un lato, a trasformare ambienti per le sue "esigenze" (ma saranno poi tali?) di carattere residenziale per gli ospiti internazionali sempre più numerosi, poi ricostruisce altrove i centri storici più famosi in una operazione di clonazione (la "Venezia" cinese, un bel falso per chi non ha ancora il denaro per visitare quella vera), ci prova anche con i paesaggi umanizzati (ma con più fatica). Forse sarebbe più facile evitare tali estremi, cercando di rispettare quanto abbiamo ancora di apprezzabile, ma per farlo ci vuole tanto "amore" per l'ambiente, che solo la consapevolezza del bello può dare. La scuola non può fare qualcosa ?

Giuseppe Garibaldi

* La modesta profondità del bacino lacustre aveva spinto molti, in passato, a proporne il prosciugamento a scopi agricoli, cosa che venne fatta nel corso del XIX° secolo per il lago Fucino, in Abruzzo, provocando un peggioramento del clima di tutta l'area circostante.

* L'ailanto (*Ailanthus glandulosa*), specie arborea importata dalla Cina nel Settecento per cercare di allevare con le sue foglie un lepidottero che dà una sorta di seta, ha grandi foglie caduche, di sgradevole odore se strofinate. Per sostenere ripe scoscese non sostituisce certo la robinia (pianta anch'essa importata), dai cui fiori le api ottengono un ottimo miele.

Il Califfato islamico dell'Iraq e del Levante: una breve messa a punto su quello che potrebbe sembrare un nuovo stato

Lo Stato Islamico dell'Iraq e della Siria (in arabo: الدولة الإسلامية في العراق والشام, *al-Dawla al-Islāmiyya fī al-ʿIrāq wa al-Shām*, a volte tradotto come **Stato Islamico dell'Iraq e della Grande Siria**), ufficialmente solo **Stato Islamico**, spesso abbreviato con l'acronimo inglese **ISIL**, **ISIS**, **IS** o in arabo: **داعش**, *Dā'ish*, è un gruppo jihadista attivo in Siria e in Iraq, il cui leader, Abu Bakr al-Baghdadi, ha unilateralmente proclamato la rinascita del califfato nei territori caduti sotto il suo controllo. L'ONU ed alcuni singoli stati hanno esplicitamente fatto riferimento allo Stato Islamico come ad una organizzazione terroristica, così come i media in tutto il mondo. Queste le righe iniziali dell'articolo di Wikipedia in proposito.

Ma il progetto - che vuole rinnovare, a cominciare dal nome, l'antico califfato abbaside - appare molto ambizioso, se alcuni seguaci di questo gruppo hanno costruito una carta del territorio da conquistare, che va dall'Atlantico all'India, e comprende pure una parte dell'Europa (curiosamente, non la Sicilia, che pure nel califfato abbaside fu compresa). Al momento, le aree dove questi terroristi operano sono soprattutto quelle del vicino Oriente, ma la cosa si sta allargando - sia pure in modo sporadico - al Nord-Africa. E' probabile che se ne debba parlare presto, per nuove conquiste, anche se l'augurio che le orrende

esecuzioni di prigionieri ed ostaggi possano presto venir meno è con ogni probabilità destinato a restare una pia illusione. Certo, queste forme esasperate di fondamentalismo non fanno bene sperare per il futuro e preferiamo per il momento non approfondire per non dovere - per l'ennesima volta - lamentare i com-



tamenti negli ultimi decenni di un buon numero di Paesi occidentali. In un mondo in cui non si traggono lezioni dalla storia anche le informazioni geografiche sembrano contare poco. (G.G.)

QUALCHE FOTOGRAFIA DAL CONVEGNO



1. il prof. Garibaldi con Daniele Milazzo, diplomatico dell'Istituto Nautico di Imperia (vincitore del premio "Ing. Amos Zoppi"). - 2. l'inaugurazione della Mostra cartografica regionale, il giorno 25: da sin., il prof. De Vecchis, il dott. Iacopo Avegno (dirigente settore Servizi informativi e telematici Regione Liguria), il prof. Garibaldi, l'arch. Sabrina Senarega (Regione Liguria). - 3. il prof. Nicola Podestà, già direttore dell'Osservatorio meteo-sismico d'Imperia, che la sera del 25 ha illustrato con grande competenza la situazione sismica del Ponente ligure. - 4. Annarita Delfanti Zoppi, promotrice del premio "Ing. Amos Zoppi", con la seconda premiata, la studentessa liceale Giulia Sophie Tartarini. - 5. La signora Maria Testoni Terranova, promotrice del premio "Prof. Terranova", tra il prof. Garibaldi e il prof. Alessandro Carassale, vincitore di quest'anno. - 6. L'intervento dell'assessore provinciale alla Cultura, dott.ssa Ormella Arimondo.

NOTIZIE IN BREVE DALLA LIGURIA E ... NON SOLO

(a cura della Redazione)

Cent'anni fa moriva Giuseppe Mercalli

Il 18 marzo 1914, a seguito di un incendio scoppiato nella sua casa di Napoli, moriva a 64 anni il famoso studioso, allora direttore dell'Osservatorio Vesuviano. Se «l'opinione di Mercalli in vulcanologia faceva autorità nel mondo intero», come scrisse all'epoca una nota rivista francese, a noi lo studioso è oggi noto - un po' riduttivamente - per aver definito una scala empirica dell'intensità sismica da uno a dieci gradi ("scala Mercalli"), che dopo il terremoto di Messina del 1908 fu ampliata a 11 e poi a 12 gradi, ed è ancor oggi nota e usata come "scala MCS" o "scala Mercalli Cancani Sieberg".

Il terminal di Voltri sui libri francesi di geografia

Il Secolo XIX ha dato notizia il 15 agosto (ediz. Genova, p. 21) che uno dei più diffusi testi di geografia per i licei professionali francesi (rintracciabile sul catalogo www.editions-foucher.fr) dedica una paginata al porto contenitori di Genova-Voltri (Vte) in un discorso riguardante la portualità e la logistica. Fa piacere la notizia, ma non è una novità che i testi di geografia stranieri (in particolare, quelli francesi e britannici, che conosciamo) preferiscano spesso inserire immagini di attrezzature attinenti determinate attività economiche e imbastirvi sopra un discorso, con esempi, approfondimenti e domande. Rispetto ai libri italiani (ma ormai la geografia ha ben poco posto in essi dopo che la cosiddetta riforma Gelmini ne ha decretato la morte in molti ordini di scuole) c'è maggior interesse per un'esemplificazione, che lascia più spazio ad interventi diretti del docente sul discorso generale. Segnaliamo un piccolo errore nell'articolo del giornale, là dove si parla di "première" come della prima classe, mentre è in realtà il penultimo anno di corso, prima della "terminale".

L'economia ligure (e apuana) nel 2013

Come avviene da qualche anno, anche per il 2013 l'Unione delle Camere di Commercio della Liguria ha predisposto un interessante "rapporto" sulla situazione della Regione,¹ che può essere letto on line (http://www.lig.camcom.it/easyUp/filiguria_tre_2014.pdf). E' l'undicesima volta (e tutti i rapporti dal 2003 in poi sono consultabili) e questo consente interessanti raffronti. Per la provincia di Massa e Carrara si possono trovare i dati, con quelli delle altre province della Toscana, su <http://www.tos.camcom.it>.

L'Outlet in val di Vara

Tre anni fa parlavamo dubitativamente dell'apertura possibile di un "outlet" in val di Vara, precisamente a Brugnato. Nonostante la battaglia dei commercianti delle aree vicine su "ShopInnBrugnato5Terre", un progetto riguardante 22.200 m² di superficie, 105 negozi, 5 ristoranti, (che poi sono diventati 8), parcheggio per 1.800 autovetture, questo è stato inaugurato il 12 aprile e aperto al pubblico dal giorno 14. Si vedrà, dopo almeno un annetto o due di rodaggio, se i timori erano giustificati o no; certo, la crescita di queste strutture commerciali in aree relativamente lontane dai grandi centri tende a modificare sempre più l'organizzazione di vendita di alcune categorie di prodotti, tradizionalmente appannaggio dei grandi negozi di città.

Massinissa re di Numidia, oggi

L'Alto Commissariato algerino alle questioni berbere (HCA) ha organizzato per i giorni 20-22 settembre un Colloquio scientifico internazionale sul tema "Massinissa al centro della consacrazione di un primo Stato numida". I lavori sono stati ospitati al Centro culturale M'hamed-Yazid di El-Khroub (nei pressi di Costantina) e vi hanno partecipato storici e studiosi di preistoria algerini e stranieri, di diverse università locali e di USA, Tunisia e Italia. Il Comitato scientifico, composto da docenti degli atenei di Algeri e Costantina, era presieduto da Dida Badi, del CNR algerino.

Vogliamo segnalare la cosa, a dimostrazione dell'avanzata della cultura autoctona (cioè berbera) nei confronti di quella araba (in definitiva, importata, anche se tuttora prevalente), che si registra da oltre un decennio in Algeria, con l'allargamento dello studio della lingua tamazight e della cultura relativa, non solo in ambito universitario. In realtà, gli Imazighen (il termine plurale) preferiscono esser così chiamati piuttosto che berberi - visto che in arabo la parola 'berber' significa sia 'berbero' che 'barbaro' - e ormai sono consci della loro importanza come gruppo umano di primo insediamento storico nel Paese (oggi costituente il 26% della popolazione complessiva). Incuriosisce, osserviamo a latere, che la popolazione continua a crescere in misura eccessiva (21,6% nel 2012, rispetto al 12,9 della Tunisia e al 13,4 del Marocco).

Scozia indipendente? Maggioranza di "no"

Il 18 settembre, un giovedì, i cittadini britannici residenti in Scozia sono stati chiamati alle urne per la votazione ad referendum sulla permanenza o meno della Scozia nel Regno Unito. Sui giornali italiani se ne era parlato poco (forse per non attizzare certe velleità nostrane, un po' sopite, a dire il vero, da qualche tempo), ma *La Repubblica* del 17 agosto dedicava alla questione la copertina del suo spazio "Cultura" e due intere pagine, con interventi pro e contro di J. H. Rowling e Sean Connery. Il titolo "Harry Potter e James Bond alla battaglia di Scozia" avrà certo attratto i lettori, e noi avremmo voluto dare il nostro parere, che ormai è superato dagli "eventi". Che è un parere negativo, in quanto una Scozia indipendente ci allontanerebbe sempre più (insieme con la Catalogna e mille altre voglie di autonomia) da una regolata organizzazione dello spazio terrestre. Considerata utopica la creazione di uno stato mondiale vista la difficoltà a far funzionare l'Unione Europea, la volontà di ogni singolo gruppo umano di far riconoscere le proprie anche minuscole peculiarità porta ad un'impossibilità effettiva di governare. Quando in un territorio si parla un'unica lingua, secondo noi ce n'è a sufficienza perché in esso si crei uno stato, salvo - se del caso - concedere specifiche autonomie parziali laddove appaia necessario (ma nulla più).

Superano i 50 milioni i rifugiati nel mondo

L'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati ha rivelato il 20 giugno che risultano 51,2 milioni le persone spostate a forza a causa di persecuzioni, conflitti o violenze generalizzate. Da quando questa specie di "barometro" era stato creato 25 anni fa, non si era mai arrivati a un numero così elevato, segno dell'ampiezza di una crisi umanitaria che interessa sempre più stati nel mondo. Se è vero che 33,2 milioni sono dei "profughi interni" (rimasti cioè nel proprio paese), resta pur sempre una situazione complessiva grave, che riguarda molto i paesi industrializzati, dove sempre più numerosi "bussano" questi profughi e, tra loro, i richiedenti asilo (1,2 milioni nel 2013). Tra i paesi che hanno accolto più persone ci sono la Germania, gli Stati Uniti, il Sudafrica e la Francia. Quanto a noi Italiani, il passaggio da Lampedusa di decine di migliaia di persone - per quanto sia (e ancor più ci appaia, per la drammaticità di molti sbarchi) tutt'altro che trascurabile - è pur vero che si riferisce a persone che sono interessate a trasferirsi in altri paesi, ma provoca problemi di difficile soluzione per l'assenza (o l'inadeguatezza) di strutture di prima accoglienza (ma quante sono le caserme o edifici militari inutilizzati, ma mai veramente dismessi dal Ministero Della difesa, che potrebbero essere usati?).

Aggiungiamo qui che più di 5 milioni di Palestinesi sono in una posizione giuridica incerta da oltre sessant'anni, essendo rimasta senza risposta la questione del loro rientro nelle terre allora occupate da Israele (rientro oggi obiettivamente impossibile) o di un indennizzo per il loro allontanamento. Sono in gran parte rifugiati in Giordania, e se ne occupa un apposito ente dell'ONU, l'UNRWA, ma la situazione rende ancor più ingarbugliata la "questione palestinese", nella quale da anni i governanti di Israele paiono comportarsi in modo quanto meno poco accorto (usiamo questo linguaggio "feltrato" per evitare l'accusa - troppo comoda per chi la fa - di atteggiamento antiebraico).

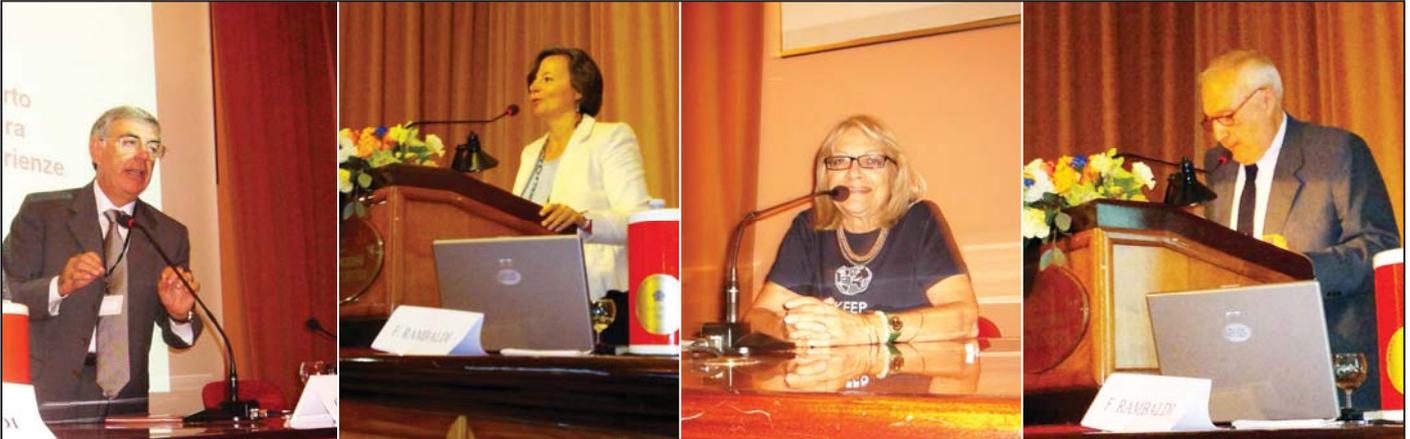
Villanova d'Albenga: la nuova fabbrica Piaggio

Il 14 agosto ha chiuso lo stabilimento di *Piaggio Aero Industries* di Finalmarina. Dal 9 settembre 412 dipendenti - come comunica l'ANSA - inizieranno a lavorare nel nuovo sito di Villanova, nei pressi dell'aeroporto "C. Panero"; entro febbraio 2015 li seguiranno altri 133 lavoratori. Un gruppo di dipendenti Piaggio andrà a lavorare alla *LAER*, azienda del comparto aerospaziale, che ha preso in affitto i locali dell'ex Fruttital ad Albenga, i cui dipendenti restano ora in sospenso.

Abbiamo voluto accennare alla cosa per far notare che la manodopera industriale in Liguria o diminuisce tout court o si sposta di comparto produttivo, senza che ci sia mai un'impennata positiva, come in un folle gioco di dama o di scacchi dove occupare una casella o un'altra della scacchiera conta poco.

D'altra parte, il sospetto che l'abbandono della struttura finale potesse esser legato all'interesse per una speculazione su preziose aree edificabili (come scrivevamo tre anni fa) è tutt'altro che scomparso, e ne riparleremo appena il progetto sarà concretizzato.

ALTRE IMMAGINI DAL CONVEGNO



Gli interventi del prof. De Vecchis (presidente nazionale), della prof. Maria Chiara Carrozza (ex ministro P.I., che ha ricevuto il "premio Valussi"), della prof. Galliano (vice-presidente regionale, coordinatrice sessioni didattiche) e del prof. Rocca (uno dei relatori del 26 mattina)



Sopra. Il saluto della dott.ssa Franca Rambaldi, dirigente degli Uffici scolastici provinciali di Imperia e Savona (al tavolo della presidenza, i proff. Bartalotti, Federici, Garibaldi, De Vecchis e Galliano e il dott. Pavan).

A destra. L'ingresso alla sala mostre (piano inferiore rispetto alla sala congressi).

L'intervento del prof. Luca Lo Basso (Università di Genova), uno dei relatori del 26 settembre, e di Maria Cristina Poggi, che ha presentato alle "Sessioni didattiche" un suo recente lavoro.



ISCRIZIONI 2014-15 (dal 1° settembre 2014 al 31 agosto 2015)

Ecco le quote per il nuovo anno sociale, da versare negli uffici postali (conto corrente 20875167, intestato ad AIIG-Sez. Liguria) oppure accreditarci mediante bonifico bancario (IBAN: IT 39 T 07601 01400 000020875167, o pagare direttamente ai Segretari provinciali:

- | | | | |
|------------------|-----|---|--|
| - Soci effettivi | €30 | } | con diritto al notiziario "Liguria Geografia" e alla rivista nazionale "Ambiente Società Territorio - Geografia nelle scuole") |
| (estero €45) | | | |
| - Soci juniores | €15 | | |
| - Soci familiari | €15 | | I soci familiari che desiderano ricevere personalmente copia cartacea del notiziario regionale dovranno versare in tutto 20 € |

Abbonamento a "LigGeo" €15 per rimborso spese (solo per Soci di altre Sezioni regionali che desiderano ricevere a casa l'edizione cartacea)



**LIGURIA
GEOGRAFIA**

*Giornale della Sezione ligure
dell'Associazione italiana
insegnanti di geografia*

Anno XVI°, n. 10, Ottobre 2014
(chiuso il 3 ottobre 2014, spedito il 6 ottobre)

**Direttore responsabile
Silvano Marco Corradi**

Periodico fotocopiato in proprio

Registrato presso il Tribunale di Imperia
il 10.11.2006, n. 660/06 cron., n. 3/06 periodici

Redazione: Sezione regionale AIIG
Via M. Fossati 45 - 18017 Cipressa (IM)
Fax 0183 999877 - E-mail: gaivota@credit.tin.it
Sito Internet: www.aiig.altervista.org
Codice fiscale 91029590089

Consiglio della Sezione Liguria
(per il quadriennio 2010 - 2014)

Giuseppe Garibaldi, presidente
Graziella Galliano, vice-presidente
Luca Ramone, segretario-tesoriere
Renata Allegri, Fabrizio Bartaletti
Maria Pia Turbi, Anna Lia Franzoni,
Elvio Lavagna, Andrea Meloni (Gruppo giovani)

Presidente regionale - tel. (0039) 0183 98389

E-mail Segreteria regionale
segreteria.aiig.liguria@virgilio.it

Sedi delle Sezioni provinciali:

GENOVA

Dipartimento DAFIST dell'Università,
Via Balbi 2 - 16128 Genova

Presidente Fabrizio Bartaletti
tel. 010 20951439, e-mail: bartfbi@unige.it

Segretaria Antonella Primi
tel. 010 20953603, e-mail: primi@unige.it

Sedi riunioni: presso i Dipartimenti
DAFIST e DISFOR dell'Università

IMPERIA - SANREMO

Via M. Fossati, 45 - 18017 Cipressa (IM)

Presidente Giuseppe Garibaldi,
tel. 0183 98389, e-mail: gaivota.gg@alice.it

Segretario Bruno Barberis,
e-mail: brunobarberis@tin.it

Sede riunioni a Imperia: Centro "Carpe diem"
del Comune, Via Argine destro 311

LA SPEZIA - MASSA CARRARA

Liceo scientifico G. Marconi,
Via XX Settembre 140 - 54033 Carrara (MS)

Presidente Anna Lia Franzoni
tel. 0585 55612, e-mail: franzalia@alice.it

Segretaria M. Cristina Cattolico
tel. 0585 281816, e-mail: cpauro@virgilio.it

Sedi riunioni: Carrara, Liceo Marconi
La Spezia, Istituto Professionale Einaudi

SAVONA

Via dello Sperone, 3/7 - 17100 Savona

Presidente Elvio Lavagna,
tel. 019 851743, e-mail: e.lavagna@alice.it

Segretario Paolo Bubicci,
tel. 340 0383947, e-mail: pabubicci@tin.it

Sede riunioni: Soc. Savonese di Storia Patria
Via Pia 14/4 - Savona

Quote annuali di adesione all'AIIG
(anno sociale 1° settembre-31 agosto)

Soci effettivi €30 - Juniores (studenti) €15
Familiari €15 (col notiziario €20)

Per invii all'estero supplemento di 15 €

Abbonamento a LigGeo (per soci esterni): 15 €

da consegnare ai segretari provinciali o
versare sul conto corrente postale n. 20875167

o mediante bonifico bancario

(IBAN IT 39 T 07601 01400 000020875167)

sul conto intestato a: AIIG - Sezione Liguria

*Ogni autore è responsabile di quanto
afferma nel suo intervento scritto*

© AIIG - Sezione Liguria

SEGNALAZIONI & RECENSIONI

AA. VV., La Spezia. Guida della città. Genova, SAGEP, 2014, pp. 128, euro 10,00

Publicazione recentissima dedicata alla seconda città della Liguria, troppo spesso vista in un'ottica, compressa tra le bellezze del golfo e le attività economiche, che ne ignora i veri caratteri.

G. ARRIGONI - C. CONSONNI - A. PERO' (a cura di), *Proposte per l'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole italiane.* Bergamo, Sestante Edizioni, 2014, pp. 242, €24,00

Questa non vuol essere una recensione, ma se mai la recensione di una recensione (E. CANTARELLA, *Una scuola per tutte le religioni*, «La Lettera Corriere della Sera», 10/8/2014, p. 12), e una critica a degli studiosi che sembrano ingenui. E' curioso che Eva Cantarella non sappia (*pardon*: faccia finta di non sapere) che l'Italia non è uno stato sovrano, almeno per quel che riguarda le questioni religiose, e che l'idea di aprire a tutte le religioni (si badi: solo alla conoscenza di esse) non possa che apparire surreale in un Paese che in questo è dominato totalmente dal Vaticano, le cui alte sfere continuano da sempre a impedire che ciò avvenga (e, ora che è presente a Roma un papa come Francesco, si sono fatte un po' silenziose in attesa che la natura faccia il suo corso, ossia che porti alla morte naturale anche l'attuale pontefice, per poter subito dopo rialzare la voce). In uno Stato laico l'insegnamento della storia delle religioni sarebbe probabilmente già da tempo presente nella scuola (almeno nella media superiore), e questo faciliterebbe la comprensione tra coloro che professano le diverse religioni oggi presenti in Italia. Il Vaticano "che conta" è però interessato (se non altro, come segno di potere) alla presenza dei docenti di religione cattolica nella scuole italiane, che, come si sa, sono scelti dal vescovo diocesano, poi nominati dal provveditore agli studi, pagati dallo Stato, e nelle scuole medie superiori spesso "disoccupati" per assenza di studenti, che in molti istituti decidono in massa di non avvalersi di tale servizio (ma sono pagati comunque). Lo stesso Vaticano che conta è interessato al mantenimento delle scuole confessionali, ora dette "paritarie" solo per accedere ai finanziamenti statali (che la costituzione non consente ai privati), ma in realtà tanto ben strette alle loro idee (sacrosante dal loro punto di vista, ma inaccettabili in uno Stato di diritto quale si proclama la nostra Italia) da controllare se gli insegnanti sono regolarmente sposati o se invece sono dei "concupini" o, peggio, convivono con persone dello stesso sesso (e in tali casi decidere di licenziarli, anche se insegnano bene, perché "portatori di cattivi esempi di vita").

Nel testo di Cantarella si cita un libro (M. BETTINI, *Elogio del politeismo. Quello che possiamo imparare dalle religioni antiche*, Bologna, Il Mulino, pp. 155, € 12,00) che ci ricorda che il politeismo greco-romano, consentendo di accogliere nel proprio pantheon divinità di altre culture, contribuiva alla reciproca comprensione, cosa ben diversa dalla semplice "tolleranza". Quest'ultima, infatti, implica una gerarchia di valori tra le diverse entità di cui si vorrebbe promuovere la comprensione, con ciò rendendola di fatto, se non impossibile, almeno assai difficile.

D'altra parte, come si precisa nella recensione a quest'ultimo volume pubblicata su *Il Foglio* del 27 maggio scorso, «l'ostacolo principale all'assunzione di quadri mentali politeistici da parte dei monoteismi è costituito dal fatto che si tratta di "religioni del libro", fedi che si basano su un testo il cui autore è Dio.»

Si può concludere che ogni tentativo di comprenderli tra diversi gruppi umani *etsi deus non daretur* (per usare l'espressione coniata nel 1625 da Ugo Grozio) cozza contro le certezze dei cattolici (e, in questo caso, anche dei musulmani e degli ebrei osservanti) di essere portatori di "verità" assolute e dunque non discutibili (tutti i lettori ricorderanno i famosi "principi non negoziabili" di ruianiana memoria, sempre evocati

con sussiego ad ogni minimo tentativo di far uscire l'Italia da norme medievali), perché necessariamente il credente antepone le cose in cui crede a ogni libero ragionamento. (G.G.)

A. GIACOBBE - G. GIACOBBE, C'era una volta Ventimiglia. Arma di Taggia (IM), Attene Edizioni, 2014, pp. 166, euro 19,90.

Si tratta di un testo a carattere fotografico, una raccolta di immagini (cartoline e fotografie) di questa città di frontiera, la terza per abitanti della provincia d'Imperia, che mostra il suo duplice aspetto, prevalentemente medievale nel nucleo storico (la città alta) e quasi tutto moderno nell'estesa parte moderna, compresa tra il Roia e il Nervia. Il testo si presta bene anche ad una lettura di tipo geografico, e in vista di questa lo segnaliamo, ma sarà anche occasione di ricordi nostalgici come sembra suggerire il titolo.

M.-M. LAMMLI, Au fil de l'eau. Chemins buissonniers dans les Alpes Méridionales. Nizza, Serre Editeur, 2014, pp. 144, euro 15,00

Come spiega nella presentazione del volume lo stesso Editore, questo volumetto non è propriamente una guida per escursioni (dato che ne esistono anche troppe), ma piuttosto un'incitazione alla scoperta personale di questo territorio montano sorprendente per la sua originalità.

Si tratta, in qualche modo, di itinerari a zig-zag, di un vagabondaggio sulle antiche strade mulattiere percorse da migliaia d'anni, sui tratturi disegnati sul terreno dal passaggio di una moltitudine di greggi, ripresi in parte dai tracciati pedonali d'oggi.

L. PESSA - P. RAMAGLI, Azulejos e laggioni. Atlante delle piastrelle in Liguria dal Medioevo al XVI secolo. Genova, SAGEP, 2013, pp. 184, euro 45,00

Azulejo è parola sia portoghese sia spagnola (con pronuncia diversa, però) per indicare le piastrelle dipinte di gusto iberico-berbero-arabo che adornano tanti edifici del Mediterraneo occidentale; ma molti apprenderanno per la prima volta il corrispondente termine ligure "laggioni" (dial. 'laggiùn', plur. 'laggiuin'), che le è affiancato nel titolo di questo interessante volume, di grande formato e riccamente illustrato.* Volume che si occupa appunto di questa forma solo apparentemente "minore" di decorazione, usata sia per la pavimentazione di locali sia per il rivestimento di muri, esterni e interni. Detto che le piastrelle, prima importate, furono poi prodotte direttamente da manifatture locali, si capisce che esse siano entrate da secoli nell'uso locale, soprattutto nelle aree liguri di produzione delle ceramiche. (G.G.)

G. ROSSO DEL BRENNIA, Archeologia industriale e architettura contemporanea nel porto di Genova. Genova, SAGEP, 2014, pp. 132, euro 15,00

Il titolo già da solo evoca l'excursus, veramente interessante, che l'autrice fa - con l'ausilio di molte fotografie - tra le attrezzature di ieri e i più recenti edifici del maggiore scalo marittimo italiano.

* Queste piastrelle venivano chiamate *Zullaygiun*, e poi *Al Zuleja*, che diventa *Azulejo* in spagnolo e portoghese, *Rayola* in catalano, *Riggiola* in napoletano, *Laggione* in ligure. Gli autori dei Laggioni erano sicuramente arabi, discendenti di quelli che avevano conquistato nel secolo XII° una parte della Spagna. Il Laggione si diffuse in Liguria alla fine del XIII° secolo, sulla scia delle fiorenti relazioni commerciali della Repubblica di Genova con la Spagna. I mercanti liguri, colpiti dalla bellezza delle decorazioni dell'Alhambra di Granada, caricarono con altre merci anche piastrelle a forma di stella e di croce, poi utilizzate per rivestire il pavimento dell'Abbazia di San Fruttuoso di Camogli. Un altro bell'esempio è il campanile della chiesa di Sant'Agostino a Genova. [da www.artemaioliche.it]